



dall'odierna rassegna stampa

IL SOLE 24 ORE - mercoledì 9 ottobre 2013 di Cristina Casadei

I bancari congelano le relazioni - L'adesione alla mobilitazione banco di prova per i futuri negoziati PROROGA È possibile che vi sia uno slittamento al 31 dicembre per l'adeguamento del fondo di solidarietà

Dal 10 ottobre i sindacati dei bancari sospendono le relazioni nei gruppi. Ad eccezione degli istituti dove è aperta una «223» (procedura di licenziamento collettivo). Dopo la **disdetta del CCNL da parte di Abi** è questa la prima mossa concreta dei rappresentanti dei lavoratori. **Le sigle si muovono compatte** e nei direttivi centrali Dircredito, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub e Uilca hanno ratificato lo sciopero e approvato il blocco delle relazioni sindacali. Oggi i due punti riceveranno l'imprimatur anche del **maggiore dei sindacati dei bancari, la Fabi** che ha fissato in mattinata la riunione del Comitato Direttivo Centrale. Venerdì a Roma sarà poi la volta di una **conferenza pubblica**, unitaria organizzata da Fabi, Fiba, Fisac e Uilca, dove i segretari generali spiegheranno le ragioni di questa scelta che creerà non poche difficoltà nella gestione delle relazioni nei gruppi. Si pensi soltanto al Monte dei Paschi di Siena dove l'ultimo obiettivo di piano, al 2017, prevede **8mila esuberanti**.

L'adesione alla mobilitazione del 31 ottobre sarà un banco di prova fondamentale per testare i rapporti. Secondo fonti sindacali c'è una forte tensione tra i lavoratori che non considerano accettabile nessuna delle due ipotesi che si sono aperte con la disdetta del contratto collettivo nazionale da parte di Abi: e cioè sedersi attorno a un tavolo per riscrivere il CCNL con tempi e modalità dettate dai banchieri, come indica la disdetta, oppure rimanere senza CCNL. Ipotesi, questa, che creerebbe molte difficoltà nelle aziende.

La disdetta del CCNL ha incontrato il sostegno unanime dei banchieri negli esecutivi di Abi in cui è stata affrontata, ma **un blocco totale degli sportelli il 31 ottobre non si può escludere che possa far tornare i banchieri sui propri passi**. All'indomani della disdetta, da alcuni banchieri, in particolare Giovanni Zonin della Banca popolare di Vicenza e Federico Ghizzoni di Unicredit, si sono levati messaggi che invitavano a cercare di riprendere il dialogo e a trovare una soluzione per un nuovo contratto. Nei prossimi giorni si vedrà, certo è che per ora **il sindacato, ha risposto che non intende sedersi a un tavolo se il negoziato deve avvenire con la pistola puntata alla tempia**. La sospensione delle relazioni sindacali nei gruppi avviene in un momento in cui il dialogo tra le parti è fondamentale, data l'entità dei temi da gestire. Non ultimo la **riforma dell'ammortizzatore sociale di settore**. Il blocco impedisce di mettersi intorno a un tavolo anche per discutere dell'adeguamento amministrativo del fondo di solidarietà. **Sembra comunque che la scadenza del 31 ottobre, prevista originariamente, potrebbe essere spostata al 31 dicembre**. Una dilazione che darebbe alle parti più tempo per poter individuare una via d'uscita condivisibile, sempre che si riallacci il dialogo. Le diplomazie hanno già avviato il loro difficile e delicato compito, con i sindacati che chiedono alle banche di fare una riflessione molto profonda sul futuro del settore e dei lavoratori. Al di là della disdetta tout court. Che ovviamente prevede una risposta dei rappresentanti dei lavoratori. Al di là dello sciopero tout court.